

steriormente ritratti, come apparirà dall' annesso attestato, mi riuscì di poter migliorare le condizioni del Pubblico Erario di oltre 15 mila Ducati al Mese.

Ho pure creduto di dover aggiungere alle considerazioni del Generale il fatto clamoroso di Crema, pervenuto solo questa mattina, onde sempre più gli risulti l'aperta ingerenza, che contro le di lui dichiarazioni prendono li suoi Uffiziali nelle perturbazioni delle nostre Provincie. E se la estesa di questa Carta è fatta degna della Pubblica approvazione, vorranno VV. EE. autorizzarmi di spedirla con Espresso Corriere; e se mai non incontrasse tutte le provide loro viste, vorrà la Pubblica clemenza attribuirlo alla delicatezza dell'argomento, all'asprezza delle circostanze, ed alla naturale mia imperfezione, non mai certo a difetto di esattezza, o d'impegno nel prestarmi alle venerate loro commissioni. Grazie.

Venezia 1 Aprile 1797.

Francesco Pesaro K. Proc. Savio del Cons. uscito.

*Formula di Lettera da scriversi al General Buouaparte dal Cav. e Procurator Pesaro.*

Avendo fatto al mio Governo il preciso rapporto delli colloquj, che ebbi l'onore di tenere con V. E. in Gorizia, intorno alle insurrezioni delle Città di Bergamo, e di Brescia, egli accolse colla maggior pienezza le di lei eque ed amichevoli dichiarazioni di aver assolutamente vietato a' suoi dipendenti di prendere alcuna ingerenza in quegli avvenimenti infaustissimi, come neppure intorno alle direzioni, che il Senato trovasse opportuno d' usare per ricondurre quelle traviate Provincie alla subordinazione, ed alla tranquillità; e per conservarla nelle altre, che costanti si mantengono nella fede al legittimo loro Sovrano. Benchè però per li successivi recenti riscontri troppo manifesto risulti l'appoggio di alcuni di lei Nazionali, in varie guise prestato alli sediziosi, e massimamente nel recente attentato di Crema, che V. E. rileverà dall' annesso Documento; pure

il Senato medesimo intieramente riposa sopra l'acclamata di lei giustizia per la conveniente punizione di coloro, li quali mentre apertamente violano li sacri diritti di Ospitalità, e di Neutralità, ardirono di contravvenire nello stesso tempo alle di lei risolte prescrizioni. Devo in oltre dietro le intelligenze fra noi corse prevenirla, che tentando i faziosi Bresciani di ridurre colla forza alla rivolta alcune delle vicine popolazioni, queste fedeli al Veneto Dominio dopo aver subitamente prese le armi in propria difesa, reclamarono l'assistenza del suo natural Principe; e quindi si sono in loro soccorso spediti alcuni Corpi di Truppa: lo che non può certo avere alcun rapporto alle militari di lei operazioni nel momento, che li di lei vittoriosi Eserciti hanno già da lungi portato il Teatro della guerra nel seno della Germania.

Mentre poi con equal apertura io sarò per comunicarle le misure, che venissero in seguito disposte per ristabilire nelle sedotte Città l'ordine, e la calma, provo intanto la compiacenza di significarle, che mossa la paterna carità del Senato dall' insopportabile peso, in cui giacciono li suoi Popoli per l'approvvigionamento delle Truppe Francesi, e secondando le riputate di Lei indicazioni condiscende ad accordare in sostituzione la summa d' un milione di lire Tornesi al mese per mesi sei, o tanto meno, quanto più presto terminerà la guerra d'Italia. Son certo, che impegnerà la rettitudine del di lei animo a positivamente allontanare con li modi più fermi qualunque ingerenza de' suoi Uffiziali, e dipendenti da tutto ciò, che può in qualche modo avere rapporto alle Venete popolazioni, e dal prendere nessuna parte, benchè rimota intorno a quelle misure, le quali dirette fossero a ricondurre alla subordinazione le traviate Città; ben conoscendo, che la preservazione dello Stato, e le rendite derivanti dalle Provincie sono il solo fonte, onde può trarre il Senato li mezzi di soddisfare al pesantissimo esborso, che mi ha